

Capitolo I

Le origini del Sindacato in Italia

Il sindacato è un' organizzazione creata per rappresentare i lavoratori e proteggere i loro interessi e le loro esigenze. La storia dei sindacati è soprattutto storia dei lavoratori (operai, contadini, impiegati) uniti per difendere gli interessi delle proprie categorie. Per capire cosa sia il sindacato oggi, è necessario conoscere la sua storia, partendo dai primi tentativi associativi della prima metà del XIX secolo, che si svilupparono, prima di ogni dove, in Inghilterra. E' qui che nascono le *Trade Unions*.

1.1 La nascita del sindacalismo in Inghilterra

Le *Trade Unions* erano unioni di lavoratori che si battevano nelle piazze per i diritti dei loro associati, nate in Gran Bretagna durante gli anni della Rivoluzione Industriale, nei primi decenni dell'Ottocento, a partire dal 1824. Queste unioni possono essere considerate come i primi "sindacati di categoria", organizzati a livello nazionale con lo scopo di proteggere i diritti dei lavoratori nelle fabbriche. E' necessario ricordare che in

quegli anni le condizioni di lavoro era quasi disumane e l'obiettivo delle Trade Unions era garantire che i lavoratori avessero migliori condizioni di lavoro.

In effetti, i primi decenni della Rivoluzione Industriale furono difficili per gli operai delle fabbriche e delle miniere. Uomini e donne si trovavano a lavorare in ambienti affollati, rumorosi e impregnati di vapore e fumo generati dalle nuove macchine industriali.

Nelle miniere non c'era nessuna sicurezza; addirittura venivano assunti anche i bambini che, essendo piccoli, erano più adatti a infilarsi negli stretti cunicoli sotterranei, mentre le bambine erano impiegate nell'industria tessile.

L'orario di lavoro arrivava a 12-14 ore giornaliere per tutta la settimana e ciò riguardava anche donne e bambini dai 9 anni in poi.

Lo sforzo produttivo per aumentare volumi e profitti era senza precedenti.

Gli operai abitavano in ambienti angusti, miseri e squallidi, privi dei servizi necessari, che accoglievano un gran numero di famiglie, provenienti dalle aree rurali per lavorare in fabbrica. I quartieri erano sovraffollati e, per questo, opprimenti.

Spesso i lavoratori incorrevano in malattie, anche gravi.

In tale quadro di sfruttamento e sofferenza diffusa e quasi insostenibile, nasce la scintilla per organizzarsi, difendersi, proteggersi. E' qui che possiamo ritrovare il cosiddetto "*fattore genetico*" dei sindacati, è qui che possiamo ritrovare le origini del sindacato¹. E' qui che le *Trade Unions* riuscirono ad ottenere, col tempo, l'obbligatorietà del riposo alla domenica, il divieto di occupare i bambini, paghe più elevate, ma soprattutto la riduzione dell'orario lavorativo giornaliero: importanti risultati furono, infatti, raggiunti grazie alla legge sulle fabbriche e le miniere (1833-1850) che fissò la giornata massima lavorativa a 10 ore e mezza².

Agli inizi del movimento sindacale, i lavoratori si univano e si aggregavano in base alla propria professione: per questo motivo le *Trade Unions* possono essere definite

¹ **Carrieri M.**, *I Sindacati*, Bologna, Il Mulino, 2012, pp.8 ss.

² **Fiorde M.**, *Storia della Gran Bretagna (1832-1992)*, Laterza, Roma-Bari, 1994, pp.117 ss.. Nei decenni successivi l'orario di lavoro venne progressivamente ridotto per tutti prima a 10 ore al giorno, poi a 9 ore, finché, nel 1902, fu vietato il lavoro dei bambini inferiori ai 12 anni

associazioni di mestiere e proprio per questo motivo, in Gran Bretagna, poteva accadere che nella stessa azienda operassero molteplici organizzazioni che rappresentavano gruppi professionali differenti e negoziavano condizioni diverse per ciascuna categoria.

Nei primi anni Quaranta, nel 1841 viene costituita l'Associazione Minatori di Gran Bretagna e Irlanda, nel 1844 l'Associazione Tipografica Nazionale, nel 1849 l'Associazione di Mutuo Soccorso dei Vetrai, nel 1851 nasce l'Ase (Amalgamate Society of Engineers), l'Unione dei lavoratori specializzati dell'Industria Metalmeccanica.

1.2 L'esperienza italiana. Le Società di Mutuo Soccorso (SMS) e le Leghe di Resistenza

Dall'Inghilterra, le prime organizzazioni sindacali si diffondono verso la seconda metà dell'Ottocento, negli altri Paesi, con lo scopo di difendere i tanti operai salariati costretti a lavorare in ambienti disumani.

La nascita di queste organizzazioni e il loro sviluppo fu più precoce nelle realtà in cui l'industrialismo si era affermato prima, come in quella inglese. Possiamo dire, quindi, che l'industrialismo e gli operai sono stati la forza trainante del nascente sindacalismo.

In altri paesi, invece, come la Germania, la Francia e la stessa Italia, in ritardo nel processo di industrializzazione, per parlare di strutture sindacali vere e proprie si deve attendere la fine del secolo. Qui le lotte sociali, che hanno caratterizzato le origini del sindacalismo, sono nate dall'insoddisfazione dei salariati agricoli e dei contadini poveri.

Nel nostro Paese nel giro di quindici anni vengono bruciate tutte le diverse tappe organizzative e si succedono diverse tipologie di associazioni, dalle Società di Mutuo Soccorso alle Leghe di Resistenza.

Le prime Società di Mutuo Soccorso (SMS) si erano concentrate nel Regno di Sardegna per poi diffondersi, a livello nazionale, dalla seconda metà del XIX secolo.

Esse erano caratterizzate dal mutualismo (aiuto vicendevole fra più persone); nacquero, cioè, dall'esigenza di offrire ai lavoratori un aiuto ed un appoggio in mancanza di un qualunque meccanismo di sicurezza sociale. Ricordiamo, infatti, che i lavoratori erano sostanzialmente precari, non godevano di alcuna protezione se perdevano il lavoro, se erano costretti a spostarsi o se si ammalavano e da qui era nata l'esigenza di interventi assistenziali di forma mutualistica; i lavoratori stessi alimentavano le casse con quote periodiche, costituendo una sorta di deposito, per garantire sussidi in caso di disoccupazione, cure mediche per malattie ed infortuni. Tra le attività secondarie vi erano pure l'assistenza morale, l'istruzione e l'educazione.

Le SMS si riunivano nel Congresso Annuale. Il primo Congresso si tenne ad Asti nel 1853.

Col diffondersi della corrente mazziniana e del pensiero marxista, le SMS si moltiplicarono. Dalle 113 SMS del 1862, si arrivò alle 5000 di fine secolo.

Con la diffusione delle idee socialiste e anarchiche e con l'evoluzione del sistema industriale, si delineò un nuovo tipo di proletariato industriale con nuovi bisogni e nuove esigenze e per questo motivo le SMS entrarono in crisi .

Il passo successivo fu la costituzione delle Leghe di Resistenza, nel cui atto costitutivo spuntò una grande novità: la possibilità di organizzare agitazioni contro i padroni per denunciare lo sfruttamento operaio per avere riconosciuti i diritti della persona. Le paghe erano basse, il lavoro lungo e faticoso, ma soprattutto la produzione irregolare generava anche tassi di disoccupazione alta, che portarono al fenomeno dell'emigrazione, che interessò tantissimi italiani tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del

Novecento. Un fiume umano che si diresse verso gli Stati Uniti, la Francia, la Germania³.

L'emigrazione non risolse i problemi del lavoro italiano, a cui si era aggiunta la crisi delle campagne che colpì migliaia di braccianti. In questa fase ci fu una intensa diffusione delle idee socialiste e anarchiche ed è in questo momento che, accanto alle Società di Mutuo soccorso, si costituirono le prime Leghe di Resistenza caratterizzate da una forte impronta marxista che escludeva ovviamente i piccoli proprietari terrieri.

Cominciarono le agitazioni.

Mantova fu il centro delle lotte, che interessarono , però, anche il Veneto, la Bassa Padana, l'Emilia Romagna. Nel campo dell'industria tessile, tra il 1861 e il 1877 , una serie di scioperi portò addirittura alla costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta.

Le lotte di questo periodo furono prive di organicità e furono compromesse per la mancanza di coordinazione e linee programmatiche⁴.

Il movimento operaio mantenne un carattere spontaneo e non legato ai partiti nascenti; infatti il Partito Socialista Rivoluzionario e Partito Operaio Italiano ebbero una scarsa influenza sulle agitazioni operaie.

Agli inizi degli anni Novanta dell'Ottocento, ci fu il vero salto organizzativo con la costituzione delle *Camere del lavoro*, che erano l'espressione di un movimento ancora giovane e instabile, in attesa di un'identità più definita.

Le prime Camere del lavoro vedono la luce nel 1891 a Torino, Piacenza e Milano .

A Milano si scrisse lo Statuto Costitutivo delle CdL, che divenne il modello di riferimento per le nascenti CdL , redatto da Osvaldo Gnocchi Viani, conoscitore dell'esperienza sindacale francese.

Il primo Congresso Nazionale delle CdL si tenne a Parma nel 1893.

³ www.cgil-nuoro.it

⁴ *ivi*

Oltre alle CdL di Milano, Torino e Piacenza, vi parteciparono anche quelle delle città di Bologna, Brescia, Cremona, Firenze, Parma, Pavia, Padova, Roma e Venezia.

Inizialmente, gli scopi principali delle *Camere del lavoro* erano il collocamento, l'istruzione, l'assistenza, ma l'obiettivo finale era sempre il tentativo di migliorare le condizioni di lavoro e conseguentemente le condizioni di vita dei lavoratori. Gradualmente, i compiti delle CdL si trasformarono, ampliandosi e passando ad una più ampia e più generale tutela degli interessi della classe operaia.

Esse miravano, infatti, ad organizzare tutti i lavoratori di un determinato territorio, provando dunque a unire tutti i salariati (o meglio i proletari). Si tentava di riunire e rappresentare nella stessa struttura tutti i lavoratori.⁵

Le CdL si diffondono un poco alla volta ma a buon ritmo, coprendo quasi tutto il paese. Esse attecchiscono e si radicano anche in alcune aree povere e senza sviluppo del Mezzogiorno, dove incontrano i lavoratori agricoli, ma anche i tanti proletari di incerta professione e di variabile occupazione (i cosiddetti mestieri ai confini del proletariato).

Nel 1887 si verificò una grave crisi economica, che nel 1894 avrebbe causato il crollo del sistema bancario italiano. Tutto ciò provocò un evidente peggioramento delle condizioni di vita della classe lavoratrice; gli scontri sociali si radicalizzarono. Così in questi anni vengono tentati o realizzati, con esiti variabili, scioperi generali di dimensione cittadina.

I primi ad "agitarsi" furono gli operai edili a Roma nel 1887 e a Milano nel 1889, seguiti dagli operai metallurgici di Genova nel 1890 e di Milano nel 1891: quest'ultimo fu lo sciopero più efficace. Si protestava contro l'utilizzo indiscriminato del cottimo.

Si aggiunsero i setaioli, i cappellai e infine i ferrovieri.

Fu la volta dei tipografi di Milano, che nel 1896, cominciarono a protestare: essi esigevano la riduzione dell'orario di lavoro alle nove ore di lavoro giornaliere, chiedevano sia salari minimi sia la fine del cottimo.

⁵ ibidem

Ci fu un notevole aumento del prezzo del grano e ciò provocò nel 1898 l'inizio dei moti del pane di Milano.⁶

Seguirono tumulti in molte regioni italiane, ma uno dei movimenti più intensi si verificò in Sicilia, provocato dai cosiddetti Fasci Siciliani, un'organizzazione unitaria nata nel 1891, che legava a sé le masse dei braccianti proletari, i pastori e i lavoratori delle miniere, travolti da una grave crisi economica. Era, infatti, cominciata una guerra commerciale con la Francia e ciò rallentava la vendita dei tre prodotti principali dell'isola: zolfo, vino e agrumi. Ne scaturirono lotte cruente che scatenarono una violenta reazione da parte dello Stato. Nel 1893, durante i numerosi scontri, i militari spararono contro i contadini, facendo una vera strage, che provocò morti e feriti.

Il Governo Giolitti arrivò a proibire manifestazioni e comizi, mentre il suo successore Crispi, colpì ancora più duramente, ordinò, infatti, che i Fasci fossero sciolti e che si provvedesse all'occupazione militare.

A moltissimi leader politici e sindacali furono inflitte condanne esemplari.

Le CdL si consolidarono progressivamente, diventando un punto fermo per il movimento operaio e coordinando e dirigendo i movimenti di resistenza. Basti pensare che nel 1912 gli iscritti alle CdL superavano il mezzo milione. Questi numeri ci fanno capire perché lievita l'idea di dare vita ad un ulteriore polo organizzativo rispetto alle strutture camerali, con lo scopo di utilizzare appieno questa forza numerica crescente, che era stata fino ad allora frantumata in troppi rivoli.⁷ Accanto alle CdL, inizia il sindacalismo federale, con uno sviluppo lento e non semplice, perché inizialmente incerto sugli strumenti rivendicativi più efficaci per dare risposte al malessere operaio.

La FIOM (Federazione Italiana Operai Metallurgici) nacque nel 1901. Si può considerare la principale federazione italiana dell'industria. Dopo solo un anno dalla sua nascita già contava oltre 50.000 iscritti.

Il 1901 fu anche l'anno di nascita di Federterra. In quel periodo, ricordiamolo, l'Italia era ancora un paese a forte prevalenza agricola. L'organizzazione di Federterra era concentrata soprattutto al Nord; ma anche al sud si registrarono parecchie adesioni.

⁶ *ivi*

⁷ **Carrieri M.**, *Op.cit.* p.18